LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

LA CAMPAGNA DELLA NUOVA BQ

#salviamolechiese dai balletti delle vanità

ECCLESIA 09_12_2017

Andrea Zambrano

Chi canta prega due volte, diceva Sant'Agostino. E chi balla quante volte prega? Ai posteri l'ardua sentenza e a noi che restiamo qua resterà l'interrogativo ancora aperto per un bel po'. La campagna della Nuova BQ #salviamolechiese si arricchisce di sempre nuove segnalazioni di lettori. Oggi parliamo di come le chiese vengono utilizzate per balletti più o meno artistici con lo scopo della trestimonianza cristiana. Terreno

impervio, perché bisogna fare i conti con la buona fede di giovani e meno giovani i quali vengono indottrinati a credere che certe manifestazioni coreografiche siano espressione di fede genuina.

Prendi una canzoncina diventata famosa nelle radio, la adatti con un testo più o meno cristiano e ti esibisci con movenze che lontanamente assomigliano a un balletto. Il tutto per convincere che questo è un modo nuovo per testimoniare la fede. Sarà. Ma resta di fondo l'interrogativo: perché farlo per forza in chiesa dove l'occhio e il cuore dell'uomo dovrebbero essere orientati al culto e non alla narcisistica pretesa di sentirsi interessanti per qualche motivo?

Due casi recenti offerti proprio dalla cronaca dato che queste coreografie vengono accalappiate subito dai giornali. A San Teodoro nella Diocesi di Tempio Pausania i cresimandi 2017 hanno offerto il balletto proprio davanti al vescovo che era venuto a imprimere loro il sigillo del sacro crisma. E dato che la Cresima è il sacramento che rende gli adolescenti soldati di Gesù, il parroco ha pensato bene di confezionare una coreografia trasformando la canzone l'*esercito del selfie* in l'*esercito del Cristo*. Operazione lodevole per quanto riguarda la buona fede, contro la quale non si dovrebbe mai andare.

Ma quanto rispettosa del luogo in cui si era, cioè una chiesa durante la messa? E soprattutto quanto utile dal punto di vista della testimonianza? Anche perché di buona fede è lastricato ciò che sappiamo, ma non appena si fa notare che l'esperimento è di cattivo gusto per quanto riguarda il decoro e il rispetto che si deve al Padrone di casa, ecco che, impermalositi, gli autori se la prendono come se gli si fosse rotto il giochino. Succede così tutte le volte che utilizzano le chiese per scopi personalistici e alieni al culto e alla preghiera. Ognuno fa quello che vuole, dunque anche un balletto dalla qualità scadente, anche perché i ragazzi non sono ballerini di professione e non avrebbero potuto aggiungere nulla all'arte della danza, ma il solo fatto di averla pensata dà il diritto di pnesare che essa sia giusta. Quando magari proprio giusta non è. Ad esempio perché induce ragazzi a pensare che in chiesa ci si possa fare più o meno di tutto, in un piano inclinato che poi porterà alle storture che già abbiamo visto. E quindi alla perdita di sacralità. Ma il solo fatto di mettere in discussione tutto questo è un attacco alla buona fede dei protagonisti.

Iore anche perché il vescovo, al
d saltare la performance come
e nnervano gli adulti così stanchi e
v vecchio *leitmotiv* della fede che per
e denze dei giovani. Però il tentativo
i guaggio del mondo, tra l'altro
s fare optare per l'originale, ma che
r

Speriamo che a questi ragazzi qualcuno abbia spiegato che l'essere soldato di Cristo non lo si vede dai balletti che fanno in chiesa, ma dalle scelte che d'ora in poi prenderanno nella vita assistiti dallo Spirito Santo. E se proprio volete mostrare plasticamente il vostro essere soldati di Cristo, se proprio dovete ballare per spaventare il Nemico, a questo punto buttatevi sulla Haka dei Maori resa celebre dagli All Blacks: è più virile e onorevole rispetto alle movenze effemminate dei tormentoni estivi.

Però il vizio di riempire le chiese con *performance* di dubbio gusto coreografico e soprattutto più brutte di un trenino al villaggio vacanze, ha ormai preso piede. In questo video siamo a Napoli nella parrocchia di Santa Maria di Montesanto. Qui il presbiterio viene letteralmente occupato da un'equipe di danzatori improvvisati che coinvolgono i fedeli, *pardon* il pubblico, in un balletto costretto a fare movenze con le braccia in stile Macarena.

Ritmo caraibico e applauso finale,
di là per passare il limite dell'accettab
perché la buona fede non si contesta
solidarizzare con il signore che, al mir
rende conto di quello sta facendo cor
sul banco nonostante la moglie cerch
per forza tirarti dentro il girone dante
avrà pensato: sono arrivato alla mia v
scemunito? Signore, abbi pietà.